ANTEPRIMA TV

« A New York »

Impressioni di una città

Inchiesta di A. Baldazzi sulla Rete due

« Mi sono limitata a guardare la gente dare spettacolo di se stessa, senza inquinare l'obiettiva visione della realtà americana — così complessa e lontana dai parametri occidentali — con intenti registici didascalici attraverso idee preconcette o personali interpretazioni di carattere politico-sociale ». Così la regista Anna Baldazzi a proposito del suo documentario *A New York*, di cui stasera, alle 22,45, la seconda rete manda in onda la prima puntata.

In realtà, se la macchina da presa inquadra gente della strada, protagonisti qualunque della vita newyorkese, secondo una scelta e un'ottica apparentemente casuali e « turistici », si intuisce dietro le immagini solo apparentemente non conseguenziali la rigorosa operazione registica della Baldazzi che, profonda conoscitrice della realtà americana, riesce a creare quell' immediato impatto visivo, e impressionistico, proprio di chi, si immerge ex novo in una dimensione e in una realtà complesse e non immediatamente leggibili.

E' « l'America in gabbia, dove tutto è merce e dove la coscienza di avere un'anima costa, dallo psicanalista, molti dollari l'ora. Una America darwiniana da evoluzione della specie, dove è ancora il più forte, a vincere » come la descrive un ex tassista-fotografo, trasformatosi in industriale della pornografia televisiva.

E' l'America contraddittoria, dall'anima squisitamente commerciale, del re degli « hot dogs » a Central Park (detronizzato il giorno dopo l' intervista, con la revoca dell' appalto dei panini imbottiti); quella che « non esiste, perché è solo un fatto estetico », di Goffredo Parise; non più e non solo l'« America primo amore » di Soldati, l'« America America » di Kazan, quella delle contraddizioni più incredibili; quella, pure, tenera per l'occhio europeo come può esserlo un bambino cresciuto solo nel fisico o un « uomo senza radici ».

Fra il « blue di mezzanotte » — erotismo casereccio e musica assordante —, i marciapiedi larghi e affollati, gli ascensori pieni, gli sguardi fissi nel vuoto, la miseria che non misura se stessa e non si ribella (« la gente sembra lobotomizzata — ci dice la Baldazzi —; al di fuori dei movimenti organizzati non c'è nessun tipo di sensibilizzazione sociale »), squilla il telefono di uno studio di psicanalisi. La segretaria annota: « alcolizzato, omosessuale, scrittore fallito. Non mi sembra un caso grave ». Diagnosi e cura, telefoniche, a suon di dollari, naturalmente.

La seconda e la terza puntata (pranzi di lusso e veloci spuntini a buon mercato, un comizio di Bella Abzug, candidata a sindaco di New York; la polizia americana, immagini del porto, le agenzie pubblicitarie, carrellata sulla quinta strada) andranno in onda il 9 e il 15 maggio.

Un'inchiesta veloce, di grande immediatezza, che non pretende certo di avere la complessa articolazione di un analogo *viaggio* televisivo compiuto qualche anno fa da Furio Colombo, ma che avrebbe potuto tuttavia fare assolutamente a meno del contributo di un « cicerone » d'occasione come Goffredo Parise, impegnato a dire la sua ad apertura di ciascuna puntata. Le immagini parlano da sole, e la voce fuori campo risulta più che discreta per darci il minimo di informazioni sonore necessarie per capire di più. Un programma veloce che — curato da Luciana Tissi — è stato girato in soli dieci giorni ed è costato quaranta milioni. Di questi tempi, sembra quasi uno scherzo.

la. b.

Questa sera una programmazione catastrofica sulla Rete uno

La fine del mondo inizia alle 19,20

Se appartenete a quella vasta categoria di persone che quando sentono parlare di sciagure, orrori, disgrazie e catastrofi si suggestionano e poi magari diventano di cattivo umore, è meglio che oggi stiate lontano dal televisore. Quanto meno, non sintonizzatevi sulla Rete 1 dalle 19,20 in poi.

Ecco, infatti che cosa vi aspetterebbe: alle 19,20 il telefilm I naufraghi, *per la serie* Spazio 1999, *dove si narrano le terrificanti traversie di un manipolo di posteri vaganti nello spazio in seguito all'esplosione della Luna. Alle 20,40 telefilm della serie* I Sopravvissuti, *dove si narrano ulteriori e non meno terrificanti traversie di un secondo manipolo di posteri (questa volta stanziali) che tirano a campare in un vecchio maniero inglese dopo essere scampati ad una spaventosissima epidemia che, non contenta di avere sterminato la razza umana, ha malignamente lasciato in vita alcuni tra i rappresentanti più inetti e irritanti della suddetta.*

Ore 22,05, Mille e non più mille, *un programma che intende illustrare al grande pubblico come alcuni previdenti gruppi di uomini, sagge formichine in un mondo di cicale, in attesa della fine del mondo provvedano al proprio sostentamento materiale e morale dedicandosi al culto dell'irrazionale.*

Noi, che non solo non siamo suggestionabili, ma coltiviamo una particolare affezione per le vicende macabre, gli esiti infausti e le situazioni disperate, siamo molto felici che i programmatori della Rete 1 (smentendo i maligni detrattori che lamentano la mancanza di logica e di coerenza nella scaletta delle trasmissioni) abbiano dato prova di essere perfettamente in grado, quando vogliono, di imbastire una serata televisiva di così diabolica coerenza.

Ma, per amor di completezza e per soddisfare il nostro inesauribile desiderio di angoscia, ci permettiamo di suggerire alla Rete 1 (o a chi voglia ricalcarne degnamente le orme) alcune trasmissioni da inserire in un ideale palinsesto così da conferire ad una serata come quella odierna tutti i crismi della perfezione.

Ecco un breve, modesto, elenco di proposte: una puntata dei « programmi dell'accesso » autogestita dall'associazione degli jettatori. Una riflessione biblica, condotta da uno staff di ministri del culto di varie religioni, sul tema pentitevi finché siete in tempo. *Un'edizione speciale delle previsioni del tempo, nella quale Bernacca spieghi come prevedere tempestivamente il diluvio universale, seguita da una rubrica di* bricolage *dal titolo* Fate da voi la vostra arca. *Lo show musicale* Una lugubre serata *ospiti d'onore Nosferatu e il complesso degli Zombie. Una puntata di* chek up *dedicata alla decomposizione.*

Ma, anche se i nostri suggerimenti non verranno accolti, siamo certi che la maratona videoluttuosa di questa sera appagherà appieno il nostro desiderio di mortifera distruzione. Anche perché (e siamo certi che analoga certezza alberga nelle menti di alcuni programmatori tivvù) siamo sicuri che nel 1999, quando la terra esploderà, saremo anche noi tra i sopravvissuti (mille, non più di mille).

La fine del mondo, si sa, è uno spettacolo delizioso, ma ad una sola indispensabile condizione: che coinvolga soltanto gli altri.

m. s.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Eredità dell'uomo - (C)
13 **PRIMISSIMA** - Attualità culturali del TG 1 - (C)
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **CRONACA ELETTORALE** - (C) - A cura dei Servizi Parlamentari
17 **DAI, RACCONTA** - (C) - Tino Carraro
17,10 **ANNA, GIORNO DOPO GIORNO** - (C)
17,25 **QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO** - (C)
17,35 **LA « O » DI GIOTTO** - (C) - Raffaello
18 **ARGOMENTI** - Le vie del Medio evo - (C)
18,30 **FILO DIRETTO** - (C) - Dalla parte del cittadino e del consumatore
19 **TRIBUNA ELETTORALE** - (C) - Trasmissione autogestita del MSI-DN
19,20 **SPAZIO 1999** - Telefilm - (C) - « I naufraghi »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **I SOPRAVVISSUTI** - Telefilm - (C)
21,35 **SPECIALE TG 1** - (C) - « Aldo Moro, un anno dopo »
22,05 **MILLE E NON PIU' MILLE** - (C) - « Il grande rifiuto »
23 **TELEGIORNALE** - Cronaca elettorale - (C)

☐ Rete 2

12,30 **OBIETTIVO SUD** - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **CRONACA ELETTORALE** - (C) - A cura dei Servizi Parlamentari
13,40 **LE STRADE DELLA STORIA** - Dentro l'archeologia
17 **TV 2 RAGAZZI** - La guerra di Tom Grattan - (C) - Telefilm
17,30 **TRENTAMINUTI GIOVANI** - (C) - Settimanale di attualità
18 **INFANZIA OGGI** - (C) - Psicologia dell'infanzia
18,30 **TG 2 SPORT SERA** - (C)
18,55 **BUONASERA CON... RITA AL CIRCO** - (C)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG 2 GULLIVER** - (C) - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21,30 **UN UOMO IN CASA** - (C) - Telefilm comici
22 **TRIBUNA ELETTORALE** - (C) - Trasmissioni autogestite di Democrazia nazionale, del PSI, della DC, del Partito radicale
22,40 **A NEW YORK** - (C) - Regia di Anna Baldazzi
23 **TG 2 STANOTTE** - Cronaca elettorale - (C)

☐ TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17.55: Cartesio e la sirena; 18: Attraverso l'obiettivo; 18,20: Segni; 18,50: Telegiornale; 19,35: Il mondo in cui viviamo; 20,30: Telegiornale; 20,45: Le storie dello zio Jakob; 21,50: Terza pagina; 22,35: Notizie sportive; 22,40: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'inontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: Maja dell'Isola delle Tempeste; 21,30: Temi d'attualità; 22: Telesport; 23,30: Punto d'incontro.

☐ TV Francia

ORE 11,03: Qualcosa di nuovo; 11,15: La vita segretissima di Edgard Briggs; 12,20: Pagina speciale; 12,50: Piloti; 14: Gli incorruttibili; 14,55: Scoprire; 16,25: Finestra su; 16.55: Recré A 2; 17,35: E' La vita; 18,45: Top club; 19,40: L'homme qui racontait des histoires; 22,30: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 18: Parollamo; 19,55: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Stop ai fuorilegge; 21: La lunga linea grigia. Film. Regia di Jhon Ford con Tyrone Power, Maureen O'Hara; 22,35: Destinazione cosmo; 23,25: Notiziario; 23,35: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Dentro l'archeologia

(Rete due ore, 13,40)

Quali erano le tecniche architettoniche nell'antica Roma? A questa domanda cerca di rispondere la puntata della trasmissione dedicata a *la costruttività per i romani*. Saranno analizzati, in particolare, gli attributi innovativi di certi materiali, come ad esempio il mattone.

TG2 « Gulliver »

(Rete due, ore 20,40)

La musica degli astri, Una città contro il terrore, Charlie Brown sulla luna sono i titoli dei tre servizi che compongono la puntata di *Gulliver*, la terza pagina del TG2 che va in onda stasera sulla seconda rete TV.

Piero Tellini ha filmato un suggestivo esperimento condotto da un gruppo di studenti di università americane che con l'uso del calcolatore elettronico hanno « ricostruito », la « musica » emessa dai pianeti del sistema solare nella loro corsa attraverso il cielo.

Gian Carlo Carcano e Marisa Trombetta hanno condotto un'inchiesta a Torino sulla lotta al terrorismo. Dopo il questionario nei quartieri, che ha provocato un vivace dibattito tra i cittadini, si registrano nuove forme di impegno popolare per isolare e battere la violenza criminale dei terroristi.

Infine Luciano Onder presenta Charles M. Schultz, creatore di Charlie Brown, Snoopy e C. che in Italia hanno grande successo. Negli Stati Uniti sono diventati ormai un gigantesco fenomeno di massa, al punto che gli astronauti (come si vede in un eccezionale spezzone di film incorporato nel servizio) hanno voluto portarne le immagini sulla luna.

Mille e non più mille

(Rete uno, ore 22,05)

Seconda puntata del programma di Ernesto Balducci. Dalla Germania all'Olanda, alla Danimarca, la trasmissione intitolata *Il grande rifiuto* presenta la comunità Purvodaya e la giornata di lavoro dei suoi membri, la comunità ecologica « La piccola terra » di Boxtel che predica concetti nuovi nel campo dell'energia, dell'agricoltura e dell'alimentazione, il mulino a vento di Tvind, la più grande realizzazione « ecologica » del mondo e le tecniche di guarigione di Philipp Schober, carismatico e guaritore.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Cronaca elettorale; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io, 10,05: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15,05: Per l'Europa; 15,15: Rally; 15,45: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17,05: Radiodramma, 17,35 il « Povero Bertolt Brecht » nell'olimpo dei classici; 17,55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18,05: Dischi « fuori circuito »; 18,35: Appuntamento con i platters e i flashman; 19,35: Confronti sulla musica; 20,30: Occasioni; 21,05: Radiouno jazz '79; 21,30: Moll Flanders di Daniel De Foe; 21,50: Asterisco musicale; 21,55: Combinazione suono; 23,08: Cronaca elettorale.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30 22,30; 6: Un altro giorno, con Gianni Bonagura; 7,45: Buon viaggio; 7,56: Un altro giorno; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: I misteri di Bologna; 10: Speciale GR2 Sport; 10,12: Sala F; 11,32: Sandocane e i suoi colleghi; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17: Qui Radiodue; Madame Bovary; 17,15: Radiodue: congedo; 17,50: Long Playing hit; 18,33: A titolo sperimentale, 19,50: Spazio X; 22,05: Cori da tutto il mondo; 22,20: Cronaca elettorale.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Doppia sonata a Kreutzer; 12,10: Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Ludwig Van Beethoven; 21,45: Vita, passione e morte di Gilles De Rais detto a torto Barbablù; 22,35: Musiche corali contemporanee; 23: Il jazz.

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

Quando la tv scruta sotto le «maschere»

A una settimana di distanza dallo straordinario *Un processo per stupro*, la Rete due ci ha offerto un altro programma calato direttamente nella realtà in atto: la nuova puntata di *Cronaca*, trasmessa mercoledì scorso. *Io, imprenditore* di cui si è già parlato su queste colonne. Era il ritratto, anzi l'autoritratto di un medio industriale, colto nel vivo dei rapporti di produzione, dei rapporti umani e di lavoro esistenti in una fabbrica di molle del meridione. Dunque, il tentativo di dar conto, dall'interno e portando in primo piano i protagonisti, della realtà e dei problemi della piccola e media industria, oggi, in Italia, di dar conto dei rapporti capitale-lavoro in questo contesto.

Sebbene il tema fosse certo, assai meno coinvolgente di quello centrato da *Un processo per stupro* (ma, poi, per molti aspetti, non meno rilevante, e anch'esso piuttosto inconsueto per la TV), abbiamo avuto la conferma dell'efficacia « televisiva » di un metodo di inchiesta che punta a indagare su un problema attraverso la narrazione e l'analisi di alcuni avvenimenti quotidiani nei quali quel problema si incarna. Il gruppo di *Cronaca* — seguendo ancora una volta il suo metodo elaborato in anni di lavoro — ha messo insieme un breve « diario di fabbrica », i cui capitoli erano costituiti dalla registrazione di momenti istituzionali o di momenti casuali ma non per questo meno significativi della vita dell'azienda.

Sollecitando padrone e lavoratori a parlare di se stessi e dei propri reciproci rapporti, e poi mostrandoci questi rapporti nei concreti comportamenti che li definivano, gli operatori di *Cronaca* hanno dimostrato, implicitamente, che, come scriveva Marx, gli uomini non sono quel che pensano di essere: una verità che la TV anche troppo spesso « dimentica », quando nutre le inchieste soltanto di dichiarazioni o di interviste. Ancora una volta, nell'arco di un'ora di trasmissione, alcuni eventi sono accaduti sotto i nostri occhi: il « buon » padrone ha quasi licenziato un operaio invalido, durante le trattative sindacali abbiamo verificato in quale modo la direzione di un'azienda possa cercare di « mettere a posto » i lavoratori, giocandoli sul piano della « legalità »; si è reso evidente come la concordanza di vedute tra « datore di lavoro » e lavoratori produca, per converso, gravi divisioni all'interno della classe operaia, fino a forme di razzismo di un gruppo di operai verso gli altri.

Problemi grossi, scottanti, in un paese come il nostro la cui economia è fondata, per tanta parte, sulla piccola e media industria in trasformazione. E qui, mi pare, il programma accusava, però, un suo limite. Per meglio documentare la realtà sulla quale si indagava, il gruppo di *Cronaca* avrebbe dovuto operare uno sforzo per inquadrare il microcosmo della fabbrica nella quale si era giustamente calato: per esempio, fornendoci alcuni dati di riferimento sulla storia della fabbrica stessa (abbiamo saputo che, partita da una sorta di baracca, essa è oggi uno stabilimento moderno: ma in questo percorso, qual è stato, concretamente, il « progresso » del padrone e quale quello degli operai che hanno pure cominciato con lui?), chiarendo il rapporto che esiste tra il comportamento di un singolo imprenditore e il meccanismo complessivo del mercato capitalistico: cercando di informarci sui crescenti rapporti di dipendenza della piccola e media impresa dai grandi gruppi (tipica del « decentramento produttivo » in atto: anche la fabbrica che abbiamo visto, ormai lavora soltanto per la grande industria e non per il consumatore), che vanno tra-formando, inevitabilmente, anche le arcaiche logiche paternalistiche delle quali abbiamo avuto alcuni esempi l'altra sera.

Questo lavoro di inquadramento, del resto, fa parte dei compiti specifici del « tecnico dell'informazione »: e proprio l'equilibrio e l'intreccio e la cronaca diretta e « partecipata » e la documentazione di fenomeni complessivi possono produrre, finalmente, nel telespettatore la « conoscenza della realtà ».

Ma certo, si dirà, non è possibile far tutto, dir tutto in una sola — e isolata — ora di trasmissione (*Cronaca* ha tentato di supplire alla carenza con un commento conclusivo di Trentin: ma non era questo che poteva bastare). E qui, infatti, emerge imperiosamente il problema della programmazione televisiva, ancora una volta. Se questa programmazione, anziché strutturata per astratti appuntamenti fissi con programmi di « genere » diverso, meccanicamente e convenzionalmente alternati sera dopo sera (inchiesta, varietà, film, rubrica, intervista, commedia, e così via), fosse organizzata per temi e per « filoni » in rapporto con i processi in atto nel paese, dimodocché, per esempio, vi fossero serate tutte dedicate ad un tema (e qui, sì, « generi » diversi potrebbero contribuire a lumeggiare le diverse implicazioni di un fenomeno), oppure per alcune sere consecutive si tornasse su un medesimo argomento, il « discorso » televisivo non diverrebbe finalmente più vivo, concreto e utile?

Non è una domanda nuova: ma sarebbe giusto porsela continuamente, in particolare quando si parla di « apertura » della RAI alla società, di « decentramento » e di « partecipazione ». Almeno se non si vuole continuare a giocare con le belle parole.

I concerti promossi da Radiotre

Viaggio sentimentale nella storia del jazz

ROMA — Che viaggio con Rava e Mangelsdorff! L'appuntamento all'Auditorium della Rai, per i concerti di *Un certo discorso musica*, proponeva questa volta una escursione sentimentale nella storia del jazz. Guidavano la comitiva il trombettista torinese e il trombonista di Francoforte, a cui erano affiancati Giovanni Tommaso al basso, Bruce Ditmas alla batteria e la ritrovata e rivalutata ottima Orchestra dei ritmi moderni della RAI. L'esito del « viaggio » è stato felice.

Rava è professionista di provata e sicura capacità e si circonda sempre di musicisti di grande talento. Questa volta con Mangelsdorff si era messo al fianco addirittura un caposcuola, e il trombonista tedesco-occidentale ha riconfermato in pieno tutte le sue grandi qualità solistiche e compositive.

E infatti la prima parte del concerto (che, ricordiamo, verrà trasmesso in prima radiofonica su Radiotre alle ore 21 di sabato prossimo e, successivamente, durante la programmazione quotidiana di *Un certo discorso musica*) si è svolta sulla base di composizioni originali di Mangelsdorff: uno splendido *Thema Mal Drei*, esplicitamente denso di blues, nel quale è stata impiegata l'intera orchestra, *Strounge Sand* per solo trombone, con Mangelsdorff ai livelli più alti della sua vitalità espressiva. *Oh, Horn* in duo con Rava; quindi i più noti *Lavori casalinghi* e *Fearless Five*, entrambi composti da Rava, eseguiti dal solo quartetto, nel quale c'è forse un Ditmas troppo invadente e dirompente, non sempre funzionale all'equilibrio sonoro del gruppo.

La seconda parte è invece una lunga unica *suite* (il vero « viaggio sentimentale », almeno negli intenti degli organizzatori artistici) scritta da Rava e dedicata a diversi personaggi, riconducibili in modo diretto o implicito alla lunga storia del jazz: *Flat Fleet* per Ellington, *For Booker* per Little, *Tramps* per Chaplin, *Stars* per Mingus, *King in Yellow* per Chandler e *Surprise Hotel* per Coltrane. Una rivisitazione affettuosa di un passato al quale Rava, Mangelsdorff e compagni sono intimamente legati in qualità di improvvisatori.

Il terzo appuntamento con i concerti di « Radiotre » è con *Festa di Piazza* lunedì 21 maggio.

p. gi.

Nella foto: il trombonista Albert Mangelsdorff

Rinnovata un'antica tradizione

Se le campane dànno concerto

A Vicenza gli ultimi maestri di un'arte vinta dall'elettrificazione

Nostro servizio

VICENZA — *Quella del campanaro è un'arte antica: la prima campana di cui si ha notizia risale infatti al VI secolo dopo Cristo. Ma non confondiamo il campanaro « artista », capace di suonare la campana come uno strumento da concerto, con il campanaro-sacrestano che il primo afferma essere quasi sempre rozzo in fatto di musica, in grado solo di tirar la corda, ma senza sentimento. Poi ci sono, certo, le eccezioni ma quelle confermano la regola.*

I primi concerti di campane datano alla fine del 1700. Da allora, per due secoli, l'usanza ha galoppato, soprattutto in campagna e nelle piccole città. La tradizione si è tramandata fino a noi, anche se resiste oggi in modo abbastanza sporadico. I « concertisti », ormai, sono pochi: suonar campane è un hobby che non paga e il numero degli « aficionados » si sta sempre più riducendo.

I pochi che resistono si dan convegno, ogni anno, in qualche città di gloriose (in questo campo) tradizioni. Dopo Verona (dove esiste una « scuola » rinomata), Modena e Bologna, è toccato, questa volta, a Vicenza che ha ospitato, il primo maggio, oltre duecento campanari provenienti da Veneto, Emilia Romagna e Lombardia. L'invito è partito dai « campanari di San Marco », un gruppo di 20 suonatori (il più giovane, Marco Tosin, ha 14 anni ed è già campanaro da 4), vincitori nel '75 e '78 della gara annuale « Batocio d'argento » ed eredi delle tradizioni dei « campanari di Monte Berico » (data di nascita: 1918), cacciati a valle, l'anno scorso, dall'elettrificazione.

Si è suonato, per tutta la mattinta, dall'alto del campanile dei Frati Filippini (10 campane intonate in Sol maggiore) che hanno preso sotto la loro tutela il gruppo di San Marco. Si è trattato di composizioni di carattere liturgico ma anche « libere », alcune delle quali composte per l'occasione. Il pomeriggio, tutti a Barbarano, un centro a qualche chilometro da Vicenza, per tenere a battesimo un nuovo gruppo di campanari e sbizzarrirsi ancora una volta a colpi di batocchio. Non poteva mancare, qui nel cuore bianco del Veneto bianco, la rituale bicchierata di vino, la S. Messa al Santuario di Colle Berico, le « ciàcere » di piazza o di osteria.

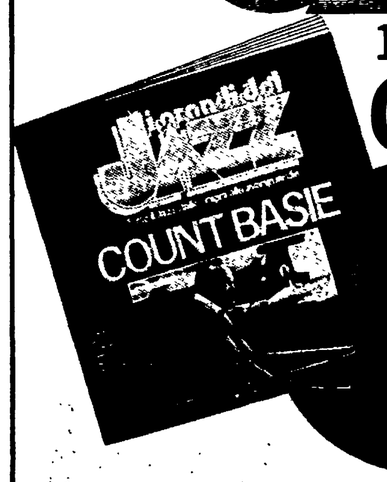
Verso lo scivolare sulla china dell'esaurimento di questa tradizione l'ultimo spintone l'ha dato l'elettrificazione dei campanili, una « piaga » contro la quale lottano da tempo, ma invano, gli ultimi appassionati cultori, capaci perfino — come ha fatto un anziano « maestro » di Modena — di installare a casa propria e a spese sue un sistema di campane per poter esercitarsi e insegnare (gratis) ai giovani che avessero voglia di imparare. Il che non è facile. A seconda del sistema adottato (ogni regione ha il suo), si suona stando alla base del campanile o in cima, nella cella campanaria. E bisogna starci attenti, perché lassù le campane sfiorano i capelli e il campanile, struttura elastica, può mettersi ad ondeggiare sensibilmente a causa dello spostamento dei pesi.

Le campane possono esse intonate « a salto » (do re mi sol, o do mi fa sol) oppure a regolare progressione, e vengono manovrate con funi. Il campanaro, per questo, usa tutto ciò che può usare: braccia, mani, spalle, ma anche (nello « scampanio ») piedi e gambe. Durante i concerti, ad ogni campanaro è assegnato un numero e il maestro, che spesso è contemporaneamente suonatore, chiama a memoria i numeri secondo l'ordine delle note. Bravura dei suonatori non è solo dare il rintocco al momento giusto, ma anche il dosare la forza del colpo tenendo presente lo spostamento del campanile.

Veneto bianco, s'è detto: ma non si creda che questa tradizione sia specificatamente, nè tantomeno esclusivamente veneta. E' anzi proprio nella « Emilia rossa » che più diffusa è l'arte campanara, al punto che in molti paesi si tengono ancora periodicamente vere e proprie gare fra squadre rivali con premi, assicurazione contro incidenti e un'organizzazione invidiabile. E neppure è molto « cattolica » come invece si potrebbe credere, dato che è giocoforza che il « suonar campane » sia affare che ruota attorno alla chiesa. Prova ne sia che i duecento emiliani venuti a Vicenza per il raduno del primo maggio — ci diceva un vecchio compagno di Marzabotto, campanaro pure lui — in maggiorantare l'oratorio per divenza erano comunisti. Insomma, non occorre frequentare campanari.

Campanari si diventa incominciando in tenera età, fra i dieci e i 14 anni, quando i riflessi sono più pronti. Dieci mesi bastano ad imparare i rudimenti del mestiere, ma occorrono dieci anni per diventare provetti. Una carriera lunga e faticosa, dunque, che mette a dura prova la serietà della vocazione di chi l'intraprende. A maggior ragione questo è vero al giorno d'oggi, quando i giovani, le potenziali nuove leve dell'arte campanara, hanno altre occasioni per divertirsi e rivolgono la loro attenzione ad altri hobbies *ed interessi. Sono cambiate, insomma, molte cose dai tempi in cui il mondo finiva spesso ai confini del paese e il suonar campane era uno dei pochi svaghi che ci si poteva permettere.*

Toni Sirena

in tutte le edicole
i grandi del JAZZ
l'uscita
COUNT BASIE


ogni settimana
1 disco LP Hi-Fi stereo
e 1 fascicolo
a lire 2.500
in 80 dischi tutto il Jazz dalle origini alle avanguardie
FABBRI EDITORI